

SUOR EFREM VANTINI

- nata a Verona il 05.05.1918
- entrata nell'Istituto il 01.06.1938
- ammessa al Noviziato il 08.12.1938
- alla prima Professione il 12.01.1941
- alla Professione perpetua il 07.10.1946
- deceduta a Castelletto - Infermeria
l'11.09.2016 alle ore 17.15
- sepolta a Castelletto



Con suor Efrem Vantini, chiamata ad entrare nella pienezza della vita all'età di 98 anni, la Famiglia delle Piccole Suore perde una delle carissime sorelle delle prime ore, sorelle che sono state plasmate dalla spiritualità respirata nella Casa Madre nel pieno fervore degli inizi, che hanno incarnato il carisma e lo stile di vita nazaretana, umile, semplice, laborioso vissuto e trasmesso dai Fondatori. L'abbiamo conosciuta così suor Efrem, silenziosa, nascosta, infaticabile nel lavoro, con forte senso di appartenenza all'Istituto che l'aveva accolta all'età di 20 anni. Non è stata immune da difficoltà e ostacoli la partenza da Verona, sua città, il distacco dalla famiglia che contava sul suo valido contributo in tempi di precarietà e di mancanza di mezzi. Per tutta la vita serbò grande riconoscenza a Madre Ifigenia Maria Salandin, allora superiora di Verona, che l'aiutò a realizzare il passaggio perché potesse seguire il suo fermo proposito di consacrarsi al Signore nella professione dei voti religiosi. Erano gli anni della guerra quelli che la giovane suor Efrem visse nel primo tempo di esperienza pastorale nelle comunità di Portegrandi, Desenzano, Carassai, e gli orrori dell'evento bellico si abbattono anche sulla sua famiglia a Verona. Scriveva la superiora, suor Violetta, alla Madre: "Queste terribili incursioni portano rovina e desolazione in tutte le povere famiglie e noi con pena abbiamo dovuto assistere alla morte della mamma della nostra suora suor Efrem. L'incursione su Verona l'ha buttata a terra per il terrore e lo sgomento di vedersi distrutta la propria casa. Con i soli abiti che vestiva si è portata a piedi fino a Caprino dai parenti, ma non reggeva più e fu condotta d'urgenza all'ospedale, operata con particolare interesse, ma troppo sfinita, non ha potuto reggere. È deceduta in giornata. Desiderava vedere la sua figliola, ma come si poteva, così lontana? Ha fatto una morte santa e l'abbiamo sepolta qui a Bussolengo". Possiamo solo immaginare lo strazio di suor Efrem che, pochi mesi dopo, fu trasferita a Ponzano di Fermo, ancora fisicamente lontana ma sempre tanto in comunione con Casa Madre che riceveva e trasmetteva notizie. Rimase a Ponzano 20 anni, sperimentando la gioia e la pace di una vita fraterna improntata a serene relazioni, l'apprezzamento delle famiglie che mandavano volentieri le loro figlie alla scuola di lavoro della brava maestra suor Efrem. Anche il parroco assicurava i Superiori della bontà della suora che usava tanta carità con la gente e curava con finezza gli arredi sacri e il decoro della chiesa. Celebrò a Ponzano il 25° di vita consacrata, gustando la festa nella riservatezza della comunità che aveva pregato di non rendere pubblica la ricorrenza perché, come scrisse la sua superiora, "suor Efrem era nemica di qualsiasi dimostrazione". Nel 1965 fu accolta nella comunità di Cavallino, desiderata perché in quegli anni la casa si stava aprendo e affermando nella missione di accoglienza di famiglie e gruppi e c'era bisogno di una presenza particolarmente esperta nell'organizzazione del guardaroba, oltre che nel disbrigo dei differenti servizi. Per 10 anni suor Efrem rispose egregiamente alle attese, rivelandosi adatta alle mansioni affidatele, disponibile nel prevenire i bisogni, nel prendersi cura con interesse e amore delle necessità della struttura. Dopo breve pausa a Palombina Nuova in qualità di superiora, nel pieno vigore dei suoi 70 anni, suor Efrem fu richiesta nell'infermeria di Castelletto. Non si scoraggiò di fronte alla grande mole di lavoro della lavanderia e del guardaroba, anzi mostrò una capacità organizzativa che ancora ricordano e apprezzano le collaboratrici laiche che l'affiancavano. Non solo le braccia e i piedi erano in continuo movimento, ma la mente e il cuore, sempre rivolti al Signore, costruivano

relazioni serene e gratificanti che assicuravano, oltre tutto, efficaci risultati nel lavoro. Con femminile astuzia nascondeva l'esatto numero degli anni che procedevano con lei perché non voleva che si prospettasse il tempo del ritiro dall'attività; venne, purtroppo, anche se molto avanti, e lei si adattò a fare l'inferma, amorevolmente accudita dalle sorelle, dal personale, in particolare dall'instancabile sua confidente e compagna di stanza suor Giacomilde. Amiamo pensare all'immensa consolazione che Dio le ha concesso nell'abbraccio dell'amata mamma in attesa di lei da lungo tempo.